



**Berlinguer mancherà a tutti**

# «Ciao, Berlinguer» Un ultimo immenso corale abbraccio

**Il corteo che dall'ospedale di Padova ha raggiunto l'aeroporto - Lacrime e bandiere rosse listate a lutto - La presenza degli operai di Porto Marghera - Fermata del lavoro in segno di dolore - Il ringraziamento alla città in un manifesto del PCI**

**Dal nostri inviati**  
**PADOVA** — «Ciao, Berlinguer». Lacrime, le bandiere rosse listate a lutto, sotto una pioggia insistente, lieve; qualche pugno chiuso, le facce amare della gente comune. Il corteo funebre lascia l'ospedale di Padova, dopo un ultimo immenso abbraccio. Sono stati quattro giorni di calvario. Ed ora Enrico Berlinguer, chiuso nella bara, lascia Padova, va a raggiungere l'aereo del suo amico Pertini verso Roma. Il corteo è fatto di una trentina di autovetture; in testa quelle dei familiari, poi quelle della Direzione del PCI. Grandi corone di fiori, del Comitato centrale del PCI, del Comitato regionale comunista, della CGIL nazionale, della CGIL veneta, di altre organizzazioni, ricoprono la bara. Berlinguer. La carovana abbandona lentamente l'ospedale, tra due ali di folla. Tra loro le principali autorità cittadine.

Molti gettano mazzi di fiori, un ultimo omaggio alle tante vite che hanno abbandonato le case, i luoghi di lavoro, per l'ultimo saluto. Comunisti, certo, ma anche socialisti, anche tanti democristiani, tanti cattolici. Giovani, donne, anziani, poveri e ricchi. Riconoscono in Berlinguer un «uomo giusto», come ha detto il presidente della Repubblica. C'è un silenzio agghiacciante, rotto solo dagli applausi, da singhiozzi disperati, da un grido. Il corteo lascia Padova. La notizia, data alle 13 dal telegiornale, si è diffusa ed ora lungo i pochi chilometri da percorrere trovi ovunque gente, popolo veneto, il mondo di coloro che faticano onestamente. I lavoratori, per iniziativa di CGIL, CISL e UIL, sono stati invitati ad una fermata di dieci minuti «in segno di lutto e di dolore» e la CGIL regionale ha fatto

affiggere sulle strade della città un proprio manifesto. Viene imboccata l'autostrada ed ecco, alla fine, poco prima dell'aeroporto, gli operai di Marghera. Loro si ricordano bene di Berlinguer. Sanno che è sempre stato al loro fianco. Sono venuti sopra i grandi cavalcavia tra Mestre, Marghera, Venezia, quelli dove vanno spesso quando scolorano, quando manifestano per i loro diritti. Ora sono qui, e hanno ricoperto i ponti di bandiere rosse. Il corteo funebre passa attraverso ormai un unico binario di folla. Decline e declino sono gli striscioni dei consigli di fabbrica, gli enormi cartelli che dicono «Non dimenticheremo la tua voglia di pace». È uno scenario impressionante. L'aeroporto di Tessera è assediato. Il corteo funebre scorre lentamente, impiega un'ora e mezza per ricoprire quel quaranta chilometri di terra veneta. Pertini scende

dall'aereo militare dove attende da un'ora, va incontro al feretro portato a spalla da un gruppo di lavoratori. L'arrivo a Venezia, prende sottobraccio Letizia Berlinguer. Insieme accompagnano la bara, seguiti da un'altra piccola folla di compagni. L'aereo decolla e porta con sé, oltre al presidente della Repubblica, ai componenti della famiglia Berlinguer e ai dirigenti comunisti anche l'equipe medica che ha tentato con ogni mezzo, ma inutilmente, di salvare la vita del segretario del PCI. Ci sono i professori Salvatore Mingrino, Gianpaolo Giron, Giuliano Lenzi. Ancora un saluto. Ecco l'aeroporto di Tessera, già grmito di compagni, di militanti, di persone semplici che vogliono dare l'ultimo saluto al segretario del PCI, ecco l'aereo di Pertini.

La giornata era cominciata con l'arrivo di Pietro Ingrao, venuto, accanto agli altri compagni della Direzione, Ugo Pecchioli, Gavino Angius, a rappresentare il PCI, per questo estremo incarico, per questo sofferto trasporto aereo. Ingrao abbraccia i familiari, dice poche parole, sembra voler incute forza e non rassegnazione. Le ultime visite di personalità, dopo il pellegrinaggio di questi giorni, hanno visto registrare i nomi di Alessandro Galante Garrone, di Alfredo Biondi, ministro dell'ecologia e liberale, Carlo Fracanzani, il nuovo rettore dell'Università di Padova, Marcello Cresti e Ferdinando Caruso. Nel tardo pomeriggio arriverà all'improvviso Ciriaco De Mita. Alle 13 l'annuncio definitivo, l'ultima visita dei familiari in camera di rianima-



ROMA — Pajetta, Nilde Jotti, Napolitano, Ingrao, Pecchioli e Minucci vegliano le spoglie di Berlinguer a Botteghe Oscure

## Il dolore «privato» della gente nel gran silenzio dell'ospedale

«Manteniamoci composti» - «Io pensavo: che se ne vada senza soffrire, presto. E invece ora mi sembra un incubo»

**Da uno dei nostri inviati**  
**PADOVA** — «Che scioco — dice un vecchio compagno — mi ero illuso che sarebbe stato un sollievo». E piange. Manca forse un minuto all'una. Esce Flavio Zanonato, il segretario del PCI di Padova, e dice: «È morto compagno. Se ne è andato alle 12,45. Manteniamoci composti come sempre in questi giorni». È morto, ripete la gente e la notizia, attesa da ore, si diffonde veloce in un bisbiglio, lungo i fili di un invisibile telegrafo. È finita. Adesso, davvero, non c'è più spazio per la speranza. La folla si apre e lascia passare il rosso striscione dei metalmeccanici padovani.

È ancora, ti dici, che strano, forse davvero soltanto un uomo così schivo e silenzioso, così «timido», come molti hanno scritto, poteva riuscire a parlare al cuore di masse tanto grandi, e in tempi di mutamenti tanto profondi ed ancora tanto insondabili che, ogni giorno, dissesano consolidate ideologie ed antichi credo. Poiché in questo, probabilmente, sta la differenza: l'agibilità, il simbolo, quasi venerato, di grandi ed immanabili destini, d'una forza di riscatto che trascina gli uomini ma, in qualche misura, resta fuori dagli uomini. Un grande pezzo della nostra storia, quella stessa storia di cui Enrico Berlinguer, al di là della ufficialità della politica, ha saputo rappresentare pieghe più nascoste e, appunto più private: un cammino più faticoso e lento, segnato anche da sconfitte e da incertezze, non sempre e non soltanto illuminato dalla vivida luce del «sol dell'avvenire». Qualcosa, insomma, di molto più simile, di molto più vicino alla vita di tutti i giorni, alle lotte di tutti i giorni, alla tenacia, alla forza ed alla grandezza quotidiana, alla coerenza ed al senso morale della vita che questa lotta quotidianamente rafforzata. L'onestà pudica e silenziosa di questo popolo.

E morì, ti han detto. E tu, adesso, ascolti una signora di mezza età (una massina?) che è secca in «vestaglia dalla corsia (mi han tolto i calcoli)» e che dice: «Era una brava persona. Si vedeva che voleva il bene della gente...». È sentita nella «banalità» della frase l'omaggio più bello a quell'uomo che era un compagno, un amico, un fratello ed un padre. E «aveva il tuo bene» come un compagno, un amico e un fratello.

C'è un grande silenzio, tu senti il rumore dei passi degli uomini che se ne vanno. E poi, di nuovo il racconto del vecchio compagno, vecchio abbastanza per ricordare la morte di Togliatti e per dire: «Oggi è diverso, un dolore diverso. Non più grande né più piccolo, ma diverso...». Qualcosa, ripete, più «dentro di te».

«C'è un grande silenzio. Tu ascolti e pensi a che cosa, davvero, vi sia di diverso rispetto ad allora. E ti chiedi se, allora, quel vecchio compagno avrebbe mai pensato, sentendo di Togliatti morto a Yalta, a quel suo fratello stroncato dal cancro. A quel suo dolore tanto intimo e privato. E ti rispondi: no, a Lenin avrebbe pensato, o forse a Stalin. Ed il suo sarebbe stato, come certo è stato, un dolore grande e «pubblico», forte, come è forte oggi, e dignitoso, e pieno di legittimo orgoglio. Ma senza quei risvolti interiori, quasi familiari, che richiamano all'amente un fratello, o un figlio, o un padre, qualcosa che appartiene al tuo vivere quotidiano».

«Si avverte che la tensione si fa grave anche tra i medici. A loro prima era stato chiesto di comportarsi come in qualsiasi altro caso: un trattamento normale, niente di speciale» (Agenzia Italia).

## L'agonia e poi la morte scandite dai flash delle telescriventi

Come le agenzie di stampa hanno fatto vivere nei giornali le ultime drammatiche ore - 12,45: «Il professor Valerio: "Ecco l'ultimo annuncio che dovevamo darvi"»

**ORE 0 21**  
 «Colpito, poco dopo mezzanotte da un collasso renale, il segretario del PCI e alla fine. Si attende, di minuto in minuto, un comunicato medico sulle condizioni del leader comunista, per la cui vita nessuno spera più» (Agenzia Italia).

**ORE 8 20**  
 «È arrivato Pertini che però si è trattenuto solo pochi minuti. È giunta anche la figlia di Berlinguer, Bianca, accompagnata da alcuni membri del PCI. È arrivato il sindaco di Padova Gottardo, il ministro Biondi, il segretario regionale del PCI, Gianni Fellicani» (ANS).

**ORE 9 15**  
 «Il professor Giron legge l'ottavo bollettino: «Durante la notte le condizioni cliniche dell'onorevole Berlinguer si sono ulteriormente aggravate. L'attività elettrica cerebrale e da considerarsi irreversibile»» (ANS).

**ORE 10 30**  
 «Pertini è di nuovo in ospedale. Presidente — dice piangendo una donna — Berlinguer sta morendo... Ci manca... Pertini: «Ma non ci manca il suo esempio. Mi auguro che altri possano seguire il suo esempio...»» (ANS).

**ORE 11 59**  
 «Pertini è in una stanza con i tre figli del leader comunista: lì sta consolando come fa un nonno con i nipotini» (Agenzia Italia).

**ORE 12**

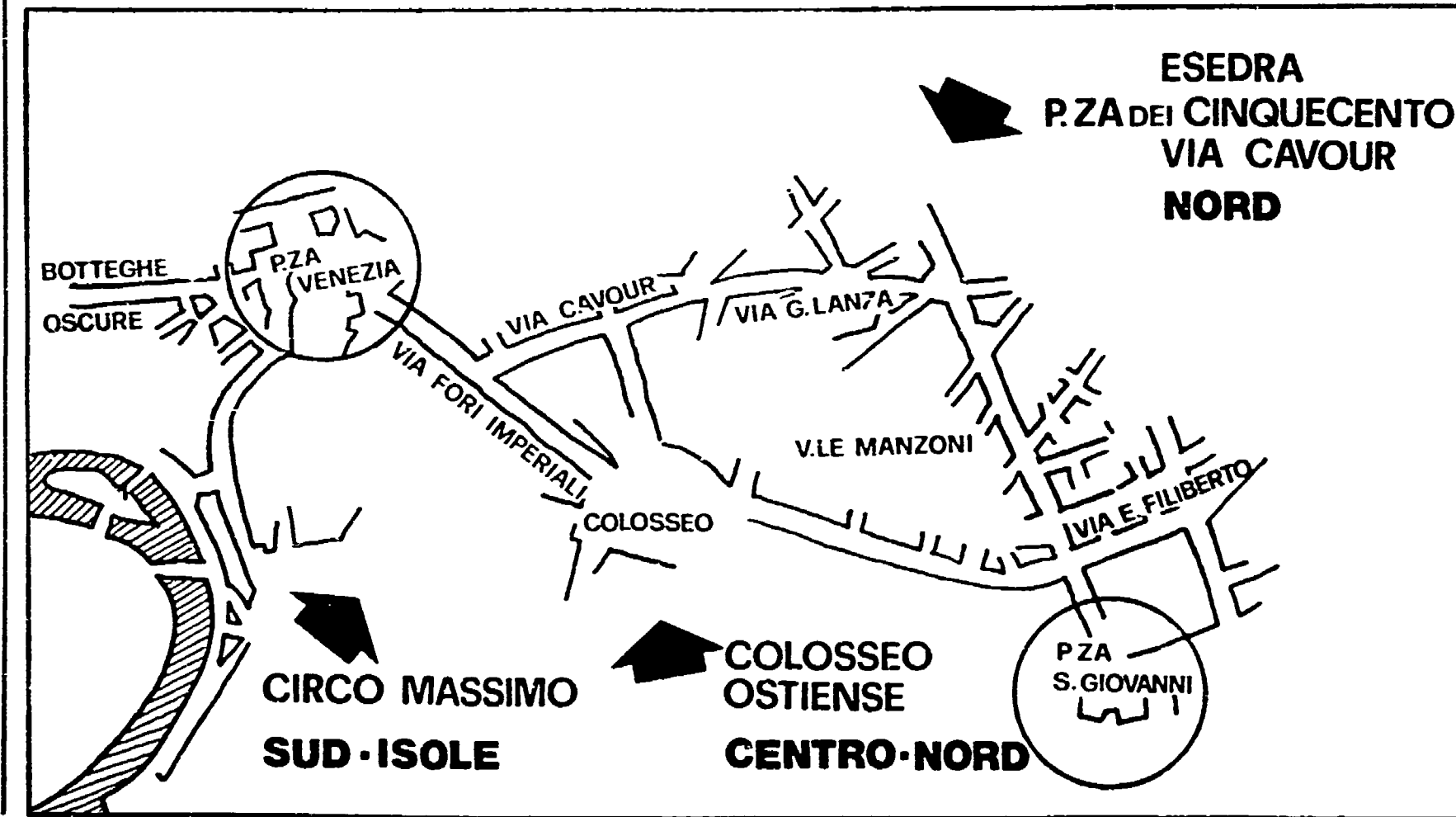
**Testimonianze dall'ANPI, Lega ambiente, presidenti di Regioni, sportivi, movimenti**

ROMA — Telegrammi e messaggi da associazioni, enti, movimenti, hanno testimoniato, nella giornata di ieri, l'emozione che la scomparsa di Berlinguer ha suscitato in tutti i settori della società italiana. Tra i primi a trasmettere il proprio messaggio di cordoglio, l'Associazione nazionale perigiani d'Italia. «L'ANPI — afferma il telegramma — onora la figura politica e morale di Berlinguer, che ha rappresentato per lunghi anni un esempio di coerenza e di fedeltà ai valori della democrazia e della libertà». La Lega per l'Ambiente dell'ARCI si dice «colpita e addolorata per la scomparsa di Enrico Berlinguer di cui abbiamo sempre apprezzato la capacità di dialogo e di volontariato». Il Movimento federativo democratico scrive che «con Enrico Berlinguer scomparso un protagonista della nostra epoca, uno statista, un dirigente politico che con la sua opera ha saputo caratterizzare in senso democratico e popolare 15 anni di vita del nostro Paese».

Un telegramma di solidarietà al Comitato di redazione de l'Unità è giunto dal Comitato di redazione del «Corriere della Sera» e parla di Berlinguer ricordandolo come «un uomo onesto, e un grande politico che lascia un segno profondo nella storia italiana». L'onorevole Armando Sarti, presidente della CISPPEL (la confederazione dei servizi pubblici degli Enti) scrive: «Un grande dolore e accorata partecipazione» per la scomparsa di un segretario di partito che fu tra i più attenti a sottolineare il ruolo che i servizi pubblici hanno nella nostra società al servizio del Paese».

«Ecco l'ultimo comunicato che dovevamo darvi: Berlinguer è morto». Ma i familiari lo avevano saputo pochi minuti prima dal professor Lenzi, il primario che aveva soccorso il segretario del PCI in piazza della Frutta» (Agenzia Italia).

«Fuori del cortile dell'ospedale la gente piange. Una grande bandiera rossa viene stesa a terra» (Agenzia Italia).



## Domani alle 15 i funerali Corteo fino a S. Giovanni

Il feretro muoverà dalla camera ardente alle Botteghe Oscure - Concentramenti al Circo Massimo, piazzale Ostiense e piazza Esedra - Pullman e treni da tutta Italia

ROMA — Alle 15 di domani il feretro di Enrico Berlinguer muoverà dalla camera ardente allestita in via delle Botteghe Oscure per raggiungere piazza S. Giovanni dove si svolgeranno i funerali. Per tutta la giornata di ieri, dal momento in cui si è diffusa la notizia che il cuore del «compagno segretario» aveva cessato di battere, le organizzazioni del partito di tutta Italia, singoli compagni e cittadini hanno tempestato di telefonate il centralino della direzione per esprimere il dolore e per chiedere informazioni sulla data e l'orario dei funerali. Nessuno vuole rinunciare a stringersi per l'ultima volta attorno a Enrico Berlinguer, anzi più semplicemente ad Enrico, come tutti in questi tre drammatici giorni hanno

imparato a chiamarlo in uno slancio di umana solidarietà e di affetto fraterno. Pur nella trepidazione di queste ore e nel dolore lacerante per la scomparsa di Berlinguer, i compagni dell'ufficio organizzazione stanno lavorando per permettere a tutti i compagni e i cittadini una ordinata partecipazione alle esequie. Alle 15 di domani, come abbiamo detto, il feretro di Enrico Berlinguer muoverà da via delle Botteghe Oscure e — attraverso un lungo percorso, che toccherà via San Marco, via dei Fori Imperiali, via Cavour, via Giovanni Lanza, via Emanuele Filiberto — raggiungerà piazza S. Giovanni, dove sarà pronunciata l'orazione funebre. Tre concentramenti al Circo Massimo, piazzale Ostiense e

piazza Esedra permetteranno alla folla di partecipare al corteo funebre. Al primo concentramento confluiranno i pullman e i mezzi in arrivo dalla Sardegna, dalla Puglia, dalla Calabria, dalla Campania, dal Molise, dalla Sicilia. La folla che si radunerà al Circo Massimo confluirà poi nel corteo centrale a piazza Venezia, dopo aver percorso via Petroselli e via del Teatro di Marcello. A piazza Esedra, attraverso piazzale Ostiense, viale Aventino e il Colosseo. Il terzo concentramento è quello destinato a raccogliere la folla proveniente dall'Emilia Romagna, dal Friuli, dalla Lombardia, dal Trentino Alto Adige, da Veneto e dal Lazio, oltre ai compagni delle federazioni estere. Da piazza Esedra, attraverso piazza del Cinquecento, Santa Maria Maggiore e largo Brancaccio, il terzo concentramento confluirà — per chiudere — nel corteo centrale che raggiungerà piazza S. Giovanni.

**Diretta tv (TGI) per i funerali**  
 ROMA — I funerali del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer saranno trasmessi domani in diretta dal TGI.